VENERDÌ 3 NOV. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 261

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La relazione ufficiale del primo consiglio dei ministri

La "Stefani„ col solito ritardo ci comunica;

ROMA, 2. — Questa notte sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri che è durato per tre ore. Erano presenti tutti i ministri e cioè gli on. Diaz, Thaon de Revel, Federzoni Di Stefano, Tangorra, Gentile, Carnazza, De Capitani Rossi, Cavazzoni, Di Cesarò e Giuriati Funzionava da segretario il sottosegretario on. Acerbo.

La situazione normale

L'on. Mussolini, con la scorta di tutti i dispacci ricevuti dai prefetti del regno, à espoto la situazione interna che ovunque va rapidamente ritornando normale. Grazie allo sforzo compiuto dalle autorità ferroviarie di Roma in 24 ore è stato possibile far defluire 42 mila fascisti. Dice che per la politica interna le direttive che il ministro seguirà sono le seguenti: Ristabilimento della disciplina nazionale e dell'ordine, condizione essenziale per lo svolgimento del lavoro e della produzione, stimolo a tutte le iniziative di pacificazione nazionale, mostrando nello stesso tempo, non a parole ma a fatti che un solo stato esiste e che nessun altro Stato può esistere all'infuori di esso. Il Consiglio ha preso nota del ristabilimento della situazione normale all'interno.

Il Consiglio dei ministri ad unanimità si è dichiarato contrario ad imporre la nominatività dei titoli pubblici al portatore anche in forma indiretta.

In Tripolitania

L'on. Federzoni ha fatto ampie comunicazioni riassuntive sulla situazione politica e militare nella Tripolitania che può essere considerata con la più fiduciosa serenità dopo l'esito felicissimo delle operazioni tendenti a ristabilire il prestigio ed i diritti della notra sovranità in quella colonia Ha pure dato informazioni rassicuranti sulle condizioni politiche delle altre colonie. Il consiglio dei Ministri ha incaricato l'on. Federzoni di trasmettere al comando delle truppe indigene e metropolitane della Tripolitania un plauso del Governo.

Il 4 novembre

Su proposta del Presidente del Consiglio ha deliberato di commemorare in quest'anno solennemente la storica data del 4 novembre con le seguenti manifestazioni

1. Breve messaggio alla Nazione.
2. Cerimonia religiosa nella chiesa di S Maria degli Angeli con intervento di S.M. il Re, accompagnato da tutti i grandi ufficiali dello Stato.
3. Dopo la cerimonia religiosa tutti i membri del governo si recheranno in corpore alle ore 10 all'Altare della Patria e resteranno per un minuto in ginocchio. Dalle ore 16 alle 16.30 tutte le campane delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa per ricordare agli italiani la grande ricorrenza della vittoria.

La riapertura della Camera

Il Consiglio ha deciso di proporre a S.M. il Re la nomina del professore Gentile ministro della istruzione pubblica a senatore del Regno. In seguito agli accordi presi dal Presidente del Consiglio con i Presidenti delle due camere, il consiglio ha deciso che la riapetura del Senato e della camera abbia luogo giovedì 16 novembre.

Il Consiglio ha deciso poi le seguenti nomine e trasferimenti; il senatore Lusignoli è nominato ministro di Stato restando per ora prefetto di Milano: Ferrara gr. uff. dott. Alfredo prefetto della provincia di Ascoli Piceno è collocato a disposizione del ministro dell'Interno; Vinzel comm. Umberto, Questore è nominato prefetto di Ascoli Piceno, Guadagnini comm. dott Giuseppe prefetto a disposizione del Ministro dell'Interno è destinato ad esercitare le funzioni nella Venezia Tridentina; Gasti comm. dott. Giovanni questore è nominato prefetto per la provincia di Pavia. Il medesimo è collocato a disposizione del ministero dell'Interno.

La politica estera

Passando alla discussione della politica estera, il presidente dei Ministri ha riferito che in questi giorni va prendendo contatto con i rappresentanti degli altri Stati. I primi amichevoli colloqui si sono svolti alla Consulta con il rappresentante dell'Inghilterra Graham e col rappresentante jugoslavo signor Antonievich. L'on. Mussolini ha comunicato anche che l'evento al potere del fascismo sia per i suoi precedenti sia per il modo con cui vi è pervenuto, aveva suscitato certe apprensioni in taluni ambienti internazionali. I telegrammi però, da lui mandati ai capi degli Stati, devono già dissipare questa atmosfera di vago allarme e lo dimostra il migliorato e confortevole corso della valuta italiana.

Il presidente ha anche riferito sulla imminente conferenza di Losanna dedicata alla risoluzione del problema orientale e su quella che si terrà nel dicembre prossimo a Bruxelles che dovrà trattare del problema delle riparazioni. Il Consiglio prendendo atto di queste comunicazioni ha dato al presidente del consiglio le più ampie facoltà di agire. Sempre in tema di politica estera, il Consiglio dei Ministri à approvato all'unanimità la risposta data dal Presidente del Consiglio alle dimissioni presentate dall'ambasciatore Sforza a Parigi.

Per la città di Fiume

Sulla situazione adriatica che non dà motivo ad apprensioni particari si è svolta una ampia discussione in base ad una proposta del ministro delle finanze, dell'on. De Stefani circa i provvedimenti necessari per risollevare l'economia fiumana. Il Consiglio dei Ministri ha incaricato l'on. De Stefani ad elaborare al più presto analoghe proposte concrete.

L'Esercizio provvisorio

Il presidente ha proposto ed il Consiglio dei ministri ha approvato che il governo, subito dopo la discussione sulle comunicazioni politiche, domandi al parlamento l'esercizio provvisorio sino al 30 giugno 1923. Il presidente del Consiglio ha pregato i ministri di preparare entro il giorno dieci una breve relazione circa le direttive che essi intendono seguire nei singoli dicasteri direttive che dovranno sempre ispirarsi alla necessità di risanare rapidamente il bilancio dello Stato.

POLITICA FINANIARIA

Soppressione di uffici

Aziende all'industria privata

Lunga e vasta è stata la discussione sulla situazione economica e finanziaria. Il consiglio dei Ministri si è trovato perfettamente unanime;

1. Nel ritenere necessaria la soppressione di tutti gli uffici dei ministri non redditizi.
2. Sulla necessità del ritorno alla industria privata dei pubblici servizi deficitari.
3. Sulla necessità del riesame accurato ed organico del problema della burocrazia con la richiesta al parlamento dei pieni poteri per il governo.
4. Sulla urgenza di regolare il servizio della emigrazione liberandolo da tutte le pastoie burocratiche che oggi lo inceppano e impediscono l'affiusso nei mercati di lavoro esteri dei nostri lavoratori disoccupati. Altri ministri scendono a dettagli per quel che riguarda le economie che si intendono introdurre nella pubblica cosa. Ma il presidente fissati i principi fondamentali sopradetti annuncia che convocherà al più presto uno speciale Consiglio dei Ministri destinandolo esclusivamente alla elaborazione dei progetti diretti al miglioramento delle condizioni dell'economia nazionale.

Prima di chiudere la seduta l'on. Mussolini ha informato i colleghi del suo desiderio di avere la presenza di tutti i membri del governo in tutti i consigli dei ministri intendendo con questo di dare un esempio di disciplina alla Nazione.

Il programma del Ministero commentato favorevolmente DA TUTTA LA STAMPA ROMANA

IL «GIORNALE D'ITALIA»

ROMA, 2. — (notte, per telefono): Tutti i giornali commentano favorevolmente il comunicato del primo Consiglio dei ministri.

Il «Giornale d'Italia» approva pienamente il programma del nuovo ministero i cui primi atti sono improntati ad una salda concezione della disciplina e dice di sapere che l'on. Mussolini intende far rispettare le prerogative del governo dai fascisti non meno che dagli altri cittadini e che non si lascierà in nessun caso prendere la mano da iniziative particolari in materia di politica estera.

Mussolini concepisce la funzione di capo del governo come una missione di responsabilità e di dovere e non si lascierà deviare da quella che egli reputa la buona strada.

LA «TRIBUNA»

La «Tribuna» osserva che l'on. Mussolini non ha ancora tracciato (e non ne avrebbe avuto il tempo e la possibilità) un completo programma di governo; ma ha enunciato alcune linee direttive generali che in gran parte non soltanto trovano il giornale consenziente ma furono da esso enunciate e reclamate.

La «Tribuna» conclude dicendo che il problema della burocrazia (con pieni poteri al potere esecutivo) è sopratutto problema di energia e azione più che di propositi e di dottrina.

IL «CORRIERE D'ITALIA»

L'organo del P. P. I. il «Corriere di Italia» dice che le linee del programma ministeriale sono indubbiamente la prova di una energica volontà di fare e non solo di fare ma di trasformare. A questa volontà non lesina elogi, approvando tutte le varie deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri fino a quella per la commemorazione dell'anniversario della vittoria con cerimonia religiosa e civile.

Il «Corriere d'Italia» aggiunge: «Se per ogni altro riguardo l'opera del governo deve essere attesa alla prova di fatto noi vogliamo vedere in questa ultima decisione la prova che esso ha la coscienza della necessità di elevare fattori ideali della vita sociale, di risollevare la vita politica italiana per la vittoria del comune amore per la Patria.

Se questo il nuovo governo vorrà e saprà fare noi lo assisteremo nella opera buona.

L'«EPOCA»

L'«Epoca» dice che l'indirizzo ufficiale del nuovo governo merita fiduciosa attesa per l'intento che vi si appalesa chiaramente di svecchiare la pesante struttura dello Stato e di renderne gli organi più agili e fecondi. Elogia i singoli provvedimenti annunciati e più specialmente quello riferentesi alla nominatività dei titoli e conclude: «La maggiore vastità di respiro che il nuovo governo promette alle iniziative del capitale privato può crearlo e renderlo utile a sè e alla patria.

IL «MONDO E L'«IDEA NAZIONALE»

Anche il «Mondo» approva i vari provvedimenti annunciati e dice che e i propositi avranno attuazione continuerà più netto il miglioramento dei cambi.

L'«Idea Nazionale» scrive: «Quello che colla semplice indicazione di atti e proposti si restaura anche e sopratutto è il governo col metodo di governare.

Non antivediamo, non ipotechiamo l'avvenire. Non perdiamo affatto il senso di responsabilità per il grave compito che spetta al governo. Deve bastare oggi di avere acquistato la coscienza di una volontà e farne una forza unica tra il governo e la nazione.

UN MESSAGGIO DEI COMBATTENTI ALL'ON. MUSSOLINI

ROMA, 2. — Il comitato nazionale della associazione nazionale combattenti ha inviato al presidente del consiglio on. Mussolini la seguente lettera;

«A questa Associazione Nazionale che apolitica per statuto chiamo a raccolta i reduci della guerra nella coscienza non soltanto dei diritti comuni, ma anche più dei comuni doveri verso l'avvenire della Patria, a questo nostro grande sodalizio che fuori e sopra le lotte di partiti fu sempre presente con la opera individuale ed innumerevole dei propri soci e con il fervore della propria anima italiana dovunque nelle battaglie civili si affermasse una volontà di elevazione e di purificazione, sia consentito oggi prima forse che ad ogni altro porgere il saluto ed il voto fraterno all'E. V. come a diretto rappresentante di quella coscienza rinnovata ed innovatrice che i combattenti trassero dal sacrificio della trincea e veggono oggi con gioia elevata e presente ai fastigi del governo per la fortuna d'Italia

Il Presid. del Consiglio al governo del Belgio

ROMA, 1. — Il presidente del consiglio dei ministri interni degli affari esteri on. Mussolini ha inviato al sig. Jaspar ministro degli affari esteri del Belgio il seguente telegramma: Chiamato dal mio Sovrano al governo del mio paese mi affretto ad inviarle la testimonianza della mia profonda simpatia e di quella del popolo italiano. I legami tra l'Italia ed il Belgio che erano prima della guerra di una cordialità perfetta si sono rafforzati per sempre dopo che i nostri due popoli hanno lottato per la vittoria comune. Il viaggio nel Belgio di S. M. Vittorio Emanuele ha rinnovato ancora una volta l'amicizia delle nostre due nazioni. Il governo italiano conta di collaborare fraternamente con il governo del Belgio per tutelare i giusti diritti della vittoria e della pace nel mondo.

Il pensiero di Cadorna sul rinnovamento politico

FIRENZE, 2 — Il «Nuovo Giornale» pubblica un'intervista col generale Cadorna il cui pensiero sull'attuale momento politico è il seguente;

A proposito della marcia rivoluzionaria su Roma e della vittoria del fascismo il vecchio generalissimo ha detto:

«Approvo incondizionalmente, dirò di più, ho desiderato ardentemente che così fosse come ora è avvenuto. Non era possibile che la gioventù italiana che ha sofferto per una patria più grande tollerasse ancora che camorre parlamentari, i loschi affaristi, gli intrighi, tutto il putridume di un parlamentarismo corrotto e una vita politica inquinata finissero di sommergere questo nostro paese che con tanto sangue e tanto valore aveva conquistata la gloria.

— Quale è il giudizio di V.E. sul nuovo gabinetto Mussolini?

— Favorevolissimo; Sono convinto che se gli uomini chiamati ad assumere la cosa pubblica sapranno fare, come hanno saputo organizzare questa magnifica gioventù, i destini d'Italia raggiungeranno una grande altezza.

— E del fascismo, eccellenza?

— Io guardo il fascismo con molta simpatia e il mio giudizio sul fascismo è remoto. Mi permetto ricordare un brano del mio libro «La guerra al fronte italico» pubblicato un anno e mezzo fa, ma pensato e scritto nel 1919. In una pagina di quel libro io intravedevo quel che è accaduto. Così dicendo il generale ha mostrato una pagina del primo volume della sua opera.

E' morto un amico dell'Italia

RICHMOND (Virginia), 1. — E' morto Thomas Nelson Page ex-ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma.

La celebrazione del 4 novemb.

IL MANIFESTO DEI COMBATTENTI

ROMA, 2. — Il Comitato Nazionale della Associazione Nazionale Combattenti nella impossibilità di provvedere ormai alla adunata delle rappresentanze e bandiere delle migliaia delle Sezioni ha deliberato che l'anniversario della Vittoria sia celebrato in Roma sull'Altare della Patria, senza discorsi nè solennità commemorative, con un semplice rito espiatorio, a suffragio dei Caduti, rito al quale presenzieranno i combattenti romani alle ore 10 precise del 4 novembre.

Alla stessa ore i combattenti d'Italia dovranno raccogliersi spiritualmente nel ricordo della grande guerra e formulare il fermo voto della propria solidarietà nella coscienza nazionale maturata dalla vittoria.

Il Comitato nazionale ha pubblicato il manifesto seguente:

Combattenti d'Italia! Or sono pochi giorni noi vi chiamammo a raccolta sul Campidoglio per l' anniversario nostro e della Patria vittoriosa, auspice Gabriele D'Annunzio, con parole di pace, di lavoro e di fede, Se dalla trincea, dicemmo allora, avremmo riportato e alimentato un amore che non tolleri indugio di retriva follia di utopisti, giuochi di sobillatori, livore di settari, se uno spirito nuovo e possente di solidarietà nazionale sarà fermentato dal sangue degli uccisi, dalle piaghe degli storpiati, dalle lacrime dei vivi informando di se la generazione presente e preparando l'avvento di generazioni migliori; se insomma la coscienza dell'esercito inobilitato non smobiliterà completamente di fronte ai partiti, ma li indurrà a compiere nell'orbita di una politica nazionale, libera e costruttiva se questo amore, questo spirito, questa coscienza sapremmo conquistare dai vinti e come vogliamo più grande di se stessa: Il precipitare di avvenimenti, in cui questo Comitato fedele alla sua apoliticità statutaria fu e bensì rimase completamente estraneo, ma a cui ha tuttavia assistito con il fervore della propria anima italiana rende opportuna se non indispensabile l'adunata di tante migliaia di vostri rappresentanti mentre affretta indubbiamente quel processo di rinnovamento politico che è in cima ai pensieri e ai voti di quanti si sentono materialmente e sopratutto moralmente reduci dalla guerra.

Combattenti! Sia dunque nel giorno 4 novembre il nostro convegno muto di anime e di volontà, anzichè di bandiere. Sia il pellegrinaggio dei cuori all'Acropoli antica che insegnò sempre agli eredi di Roma la grandezza e le virtù della grandezza, alla tomba recente ed anonima che insegna il sacrificio e le virtù del sacrificio.

Sacrificio di ciascuna grandezza di tutti.

Ciascuno alle ore 10 precise si ritempri nella rievocazione purificatrice degli anni terribili e quella ammonitrice degli anni discordi nel voto di lavorare, di volere, credere di ubbidire di rispettare, di amare, in una parola di rifare. Quel voto, il più accetto, il solo accetto nello stesso istante, rechino tutti in ispirito all'Altare della Patria.

Se quest' anno per la prima volta non sarà congresso di vessilli, nè clamore di voci, ma consenso di cuori dall'Alpe ai tre mari nella febbre e nel travaglio delle opere quotidiane ciò sarà anche più degno dei nostri morti e di noi.

Non è certo senza destino.

Alla fossa del Castello del Buon Consiglio di Trento

TRENTO, 2. — I fascisti e gli ex combattenti e i nazionalisti qui di ritorno hanno partecipato a Trento ad una grande manifestazione patriottica. Al loro arrivo essi sono stati salutati in piazza Dante dal generale Gualtieri comandante la divisione che ha pronunziato vibranti parole e dal sindaco nonchè da una numerosa folla entusiasta. Tutti si sono recati quindi in corteo alla fossa del Castello del Buon Consiglio per portare il loro omaggio ai martiri gloriosi.

Il segretario federale colonnello Ferrini mentre tutti si inginocchiavano ha deposto fiori sui cippi ricordanti i supplizi, mentre il console fascista Barbosino fra viva commozione della folla faceva l'appello dei Caduti nominando primi Battisti e Chiesa. La folla e gli squadristi hanno risposto Presente! Dopo la cerimonia dello omaggio ai martiri le squadre si sono recate in corteo ai cimiteri militari per un omaggio ai caduti.

La rivista della legione fascista REDUCE DAI CONFINI in piazza Walther di Bolzano

BOLZANO, 1. — Si sono riuniti oggi a Bolzano la legione fascista della Venezia Tridentina e le centurie degli ex-combattenti nazionalisti, reduci dai confini dove furono dislocate negli scorsi giorni. In piazza Walther si è svolta un imponente rivista dal Console Barbosino e dai capi politici e militari fascisti. Squadre con alla testa musiche e gagliardetti per le vie cittadine tutte imbandierate si sono recate ai cimiteri militari di S. Giacomo deponendo corone di fiori sulle tombe dei caduti italiani ed austriaci.

Il ministro delle finanze per la riduzione del disavanzo

ROMA, 1. — Il ministro delle finanze on. De Stefani ha inviato agli intendenti di finanza del regno la seguente circolare telegrafica:

Assumo in data odierna l'ufficio di ministro delle Finanze col fermo proposito di cooperare tenacemente a ridurre il disavanzo e di semplificare il nostro sistema finanziario e i servizi ad esso inerenti. Per svolgere quest'opera è necessario che i funzionari tutti spingano al massimo il loro individuale contributo di lavoro e siano animati dal pensiero di costituire essi pure una milizia a servizio della nazione. Ognuno risponderà per sè e per i suoi dipendenti. — F.to DE STEFANI.

Le propine del dottor Bonfanti Linares con prontezza decurtate

ROMA, 2. — Con decreto in data di ieri è stato revocato a decorrere dal giorno 1 novembre il decreto ministeriale 25 marzo 1922, con il quale era stata autorizzata a favore del prefetto a disposizione grand. uff. dott. Linares Bonfanti la corresponsione delle indennità annue di lire 8000 a titolo di indennità di residenza e lire 13.500 a titolo di indennità d'alloggio.

Procedendo in questo modo, caso per caso, si potranno fare cospicui risparmi e togliere un ladroneccio che deve essere esteso, sopratutto alle alte sfere, se il direttore generale della pubblica Sicurezza non si perita di parteciparvi con ambedue le mani per la residenza e per l'alloggio.

Come a Parma avvenne LA SMOBILITAZIONE

PARMA, 2. — La smobilitazione fascista è stata preceduta ieri da un imponente corteo che è passato per tutte le strade della città, al di qua ed al di là del torrente.

Tre coorti di fascisti con musiche e gagliardetti sono sfilate tra il suono di inni patriottici. Le vie e le finestre delle case erano gremite di cittadini che hanno acclamato al passaggio del corteo meraviglioso per ordine e per disciplina.

Da molte case sono stati gettati fiori sui fascisti. Passando dinanzi alla Caserma della Cittadella tutti i soldati raccoltisi sugli spalti salutavano agitando i berretti mentre la banda presidiaria suonava l'Inno del Piave. Innanzi al monumento a Verdi il comandante fascista Enzo Ponzi dinanzi alle coorti, alle medaglie d'oro e a una folla di popolo ha pronunciato un elevatissimo e patriottico discorso.

Dopo compiuta la smobilitazione Enzo Ponzi si è recato in Via del Naviglio nel centro del popolare rione della Trinità ed ha parlato nuovamente acclamatissimo.

IL CONSIGLIO DELLA LEGA insiste a domandare il disarmo

GINEVRA 2. — Il presidente del consiglio della società delle nazioni ha diretto a tutti i governi una nota con la quale invita a fare oggetto di studio profondo la soluzione votata dalla assemblea della società circa la elaborazione di un piano di mutua garanzia che renda possibile la riduzione degli armamenti.

Nuova complicazione in Oriente

L'assemblea d'Angora ha dichiarato decaduto il Sultano

LONDRA, 1. — Si ha da Costantinopoli: Poichè il governo di Angora non era disposto a partecipare alla conferenza di Losanna nel caso in cui il governo di Costantinopoli fosse rappresentato alla conferenza stessa, i ministri turchi hanno inviato al governo di Angora una nota con la quale gli chiedono di mostrarsi concilianti poichè i due governi tendono allo stesso scopo. Il governo di Angora assolutamente intransigente e deciso a disconoscere l'esistenza della Sublime Porta ha stabilito di non rispondere e di considerare l'autorità esistente a Costantinopoli come un consiglio di provincia.

COSTANTINOPOLI, 2. — La situazione fra il governo di Angora e di Costantinopoli è sempre tesa. I kemalisti manifestano una irriducibile intransigenza nella questione di non permettere alla sublime porta di partecipare alla conferenza di Losanna.

I giornali dicono che il governo di Costantinopoli pubblicherà oggi una dichiarazione e quindi presenta le sue dimissioni.

PARIGI, 2. — La «Chicago Tribune» ha da Costantinopoli che la assemblea di Angora ha dichiarato decaduto il Sultano ed ha nominato governatore di Costantinopoli Kiazim Kara Bekir Pascià riservandosi il diritto di scegliere il capo dello Stato all'infuori dei diritti dinastici. Inoltre l'assemblea ha proclamato la sovranità del popolo ed ha sostituito alla denominazione Impero Ottomano quella di Stato Turco.

Il rimpianto tedesco per la perdita dell'ambasciatore Frassati

BERLINO, 2. — I giornali si rammaricano per le dimissioni presentate dall'ambasciato d'Italia sen. Frassati. La «Deutsche Algameine Zeitung» ricorda che il sen. Frassati era un fervente sostenitore del ristabilimento di buoni rapporti fra l'Italia e la Germania.

Il «Berliner Tageblatt» scrive che dopo l'ambasciatore De Martino l'ambasciatore Frassati ha lavorato sempre in senso conciliativo. E' probabile che i consigli dati dal sen. Frassati alle autorità di Roma si siano ispirati alle stesse intenzioni. In tutti i circoli tedeschi che si trovano in relazione col sen. Frassati si rimpiange la sua partenza.

LA LIBERAZIONE DELLA GEFARA TRIPOLINA con una rapida e brillante azione delle nostre truppe coloniali

Come si svolsero le operazioni

ROMA, 2. — Proseguendo le operazioni iniziate sin dall'aprile scorso nella regione del Gebel occidentale tripolitano e procedendo alla sistematica occupazione della cresta montana in direzione del Garian le nostre truppe hanno occupato dopo una serie di vittoriosi combattimenti il Kasr (Castello) di Efren e tutta la zona circostante. L'azione era stata affidata per la esecuzione a due gruppi; uno principale movente dalla zona di Giado Zinta per la dorsale montana, una secondaria movente dalla zona costiera in direzione delle alture. Questo secondo gruppo agli ordini del colonnello Pizzari aveva obbiettivo di secondare la azione del gruppo principale stabilendo il collegamento effettivo delle truppe operanti sul Gebel colla costa.

Pertanto il grosso del gruppo avanzava dalla zona di Zauvia su Bierelgaren coprendosi con una colonna di fiancheggiamento che avanzava da Azidia sulla stessa località con missione di proteggere il grosso da eventuali molestie ed atacchi provenienti dal Garian.

La colonna fiancheggiante incontrava il 29 ottobre a Bir-Mechen qualche resistenza che facilmente e brillantemente respingeva. Nel pomeriggio del giorno stesso il gruppo principale operante agli ordini del colonnello Graziani raggiungeva El-Aueina a 8 km. a sud vest del Kasr Jefren senza incontrare resistenza.

Il 30 ottobre lo intero gruppo Pizzari si trovava concentrato a Bir el Gonem di dove moveva su Kasr Beifan a una dozzina di km. a nord di Jefren che occupava senza colpo ferire. Frattanto grossi nuclei armati di dissidenti la cui minacciosa presenza era segnalata sul Gebel di Jefren sino alla prima decade di ottobre tenevano in forse la zona del Kasr di Jefren e specialmente la cresta montana a guardia del presidio della carovaniere per Garian.

E appunto contro questi nuclei che movendo da El-Aueina all'alba del ... ottobre ha agito con decisione ed estremo vigore il gruppo principale delle nostre truppe comandato dal colonnello Graziani. Il gruppo era stato diviso per la azione tattica in due colonne una composta di elementi leggeri e mobili è stata lanciata su Suffi l'altra su Um-el-Ghersan, Ambedue le colonne avevano poi per obbiettivo finale della operazione il Kasr di Jefren sul quale dovevano convergere.

La splendida manovra

La manovra svoltasi con perfetta sincronia ed effettuta con estrema violenza da parte di tutte le truppe ha determinato la caduta quasi sontemporanea dei due centri di resistenza avversari, Um-el-Ghersan e Suffi. Dalla prima località un battaglione eritreo ha puntato decisamente sul Kasr di Jefren vincendo oltre resistenze ed occupando il castello. Alle ore 9.30 elementi sono stati spinti a Tagma dove hanno stabilito il collegamento effettivo col gruppo Pizzari.

Da Suffi battuti e disfatti gli avversari si sono dati a precipitosa fuga abbandonando armi, munizioni feriti e bestiame sul campo. L'inseguimento della nostra colonna leggera è stato spinto sulla carovaniera del Garian. Data la violenza con la quale la azione è stata condotta sin dall'inizio e la completa sorprea subita dall'avversario le nostre perdite sono limitatissime.

Il comando delle truppe comunica che il contegno di tutte le forze operanti è stato superiore ad ogni elogio e segnala in special modo il comportamento del 5 battaglione eritreo e del primo battaglione libico che occupavano Uel-Ghersan su terreno insidiosissimo con slancio insuperabile.

Tutto il Gebel di Jefren è saldamente in nostro possesso. Questa brillante e fortunata azione completando il ciclo delle operazioni iniziate sin dallo scorso aprile nel Gebel occidentale e proseguite con fermezza e con energia mercè quaranta combattimenti tutti vittoriosi e redditizi assicura alla vasta e fervida regione della Gefara occidentale tripolitana quello assetto di sicurezza, di tranquillità e di pace cui hanno diritto le pacifiche laboriose e fedeli popolazioni di quelle regione mentre asicura il quieto possesso del loro territorio e delle loro case al le popolazioni berbere della zona montana corrispondente.

Il monumento ai Cavalieri D'ITALIA

Cavalleria!

Dai cavalieri che con Kellermann, con Murat, con Lassalle presero parte alle leggendarie cariche di Marengo, di Eylan e di Wagram, i cavalieri del Piemonte, della Lombardia e del Napoletano ereditarono l'alto sentimento dell'onore per il quale corsero di frequente al sacrificio.

Nel 1848 a Goito, nel 1849 a Novara, nel 1859 a Montebello, nel 1860 al Macerone, nel 1866 a Custoza compirono gesta meravigliose, nel solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Venne la grande guerra. Vi trovò la Cavalleria italiana pronta come preparazione tecnica. Rappresentava la sua massa una pesante clava e richiedeva un braccio robusto per maneggiarla. Questo braccio mancò.

L'argentee trombe suonarono una prima volta e l'eco di esse diceva:

Gettate, o cavalieri d'Italia, il vostro cuore al di là dell'ostacolo e lo supererete. La fama scriverà parole d'oro sul grande libro delle vostre eroiche epiche gesta. Voi col vostro sacrificio se pur lo dovrete subire salverete la vita a migliaia dei vostri fratelli.

L'eco delle note guerriere si perdette nello spazio. A chi la colpa? In piccola parte ai Cavalieri d'Italia, in gran parte al Comandante supremo dell'Esercito, il quale avrebbe dovuto rendere noto alla Cavalleria la reale situazione di guerra e quanto egli si proponeva di compiere.

I Cavalieri d'Italia, dopo il grande avvenimento rimasero accasciati nel loro dolore. Adoperati furono, come Fanteria, nelle trincee. Cosa potevano rendere poche migliaia di armati di moschetto? Non era meglio serbarli per evenienze future?

Degli Ufficiali se ne fecero aviatori, bombardieri, osservatori per le Batterie d'Artiglieria, aiutanti di campo di Brigate di Fanteria, Ufficiali d'ordinanza di comandanti di Divisioni, di Fanteria e di Corpo d'Armata. A questi incarichi concorsero di frequente anche Ufficiali richiamati dal congedo, mentre Tenenti in servizio effettivo furono talvolta nominati comandanti Batterie d'Artiglieria.

Tutti con slancio e con eroismo disimpegnarono i loro compiti.

Gli uomini di truppe delle classi meno anziane concorsero largamente a costituire i numerosi Reggimenti d'Artiglieria da Campagna di nuova formazione e la nuova arma dei Bombardieri. I più anziani costituirono, in gran parte le colonne di munizioni, esposte di frequente al tiro efficace delle Artiglierie nemiche.

Allorchè gli Austriaci lasciarono Gorizia e le truppe italiane vi entrarono, il Comandante della 2.a Armata avrebbe voluto vedere la Cavalleria all'inseguimento d'un nemico, che, a parer suo, si ritirava in disordine. La realtà era tutta diversa da quanto la immaginava quel Generale. Le sue stesse fanterie non poterono procedere innanzi, perchè il nemico non aveva subita una rotta, si ritirava abbastanza in ordine per occupare posizioni retrostanti già preparate a difesa.

Occupate queste, le Fanterie dovettero arrestarsi.

Il Comandante della 2.a Armata e qualche altro storico fecero rimarco alla Cavalleria di non essersi, in quella evenienza, dimostrata audace. Lo poteva? Non era possibile per il solo fatto che Gorizia strategicamente non fu mai presa. L'arma divenne d'impaccio. In un certo tempo non sapendo come impiegarla, la si esercitò sulle pianure del Friuli ad eseguire spiegamenti, ripiegamenti e persino, e ciò fu il colmo, cariche per intiere divisioni in linea!!

Diversi Ufficiali Superiori e Capitani, forse i migliori, chiesero di seguitare la guerra in Fanteria e lo ottennero.

Un oscuro nembo si addensava sulla povera Italia. Era il caso di tener tutta e sottomano la bell'arma. Invece si trovò più conveniente inviarne una parte nell'interno del paese, in servizio di pubblica sicurezza.

Suonarono nuovamente ed assai mestamente le argentee trombe.

Fra una massa di sbandati, i pochi squadroni d'Aosta e di Mantova a Forgaria e nella zona di Travesio; gli squadroni di Saluzzo a Beivars ed a S. Gottardo, quelli di Genova e di Novara a Pozzuolo si fecero innanzi per arrestare il tracotante nemico.

Lo assalirono, lo costrinsero a fermarsi, ma poi soverchiati dal numero dovettero soccombere.

Gli ultimi squilli furono ripetuti dall'eco. Con essi si diceva:

Cavalieri d'Italia! Tutto è perduto, fuorchè l'onore.

La Commissione d'inchiesta scriveva: «La Cavalleria nel disgregamento prodotto dal ripiegamento e dalla rotta dette MIRABILE prova di saldo coesione morale dei propri reparti, ciò che sembra merito assai grande e degno di particolare menzione in mezzo ad avvenimenti nei quali non poche debolezze morali si palesarono».

Se su quei terreni ed in quei tristissimi momenti si fossero trovate, nella loro piena efficenza tutte le nostre Divisioni di Cavalleria, e se avessero avuto la fortuna di essere agli ordini di quel Comandante che prima della guerra augurò allo stendardo italico di portarsi al di là dell'odiato confine e il cui nome fu tramandato alla storia con l'Ode del Pascoli «A riposo! A riposo!» Chissà se sul Torre ed in altri luoghi adatti non sarebbero state arrestate le colonne nemiche!

Imperizia degli uomini nol volle!

Venne la riscossa e con essa la vittoria. La Cavalleria non potè farsi innanzi subito per gravi ostacoli da sorpassare. Il più presto che potè diede inizio all'inseguimento. L'avversario si era completamente sbandato e risaliva in fretta le valli dalle quali non avrebbe mai dovuto discendere.

L'armistizio interruppe la marcia trionfale della Cavalleria.

Ed ora? La Cavalleria è la larva di se stessa. Pochi i Reggimenti, pochi gli Ufficiali, scarsi i soldati e con ferma troppo breve per poter divenire Cavalieri e istruttori di cavalli.

Periodo questo insomma che fa dire: Non sarebbe meglio non parlarne più dell'arma di Cavalleria, perchè ormai ha fatto il suo tempo?

No, assolutamente no, una nuova guerra, sarà guerra di movimento. Sorgerà l'uomo che con un vero Esercito, non con borghesi armati, spazzerà, in pochissimo tempo, tutto quanto gli si parerà dinanzi ed allora felici quelli che avranno Cavalleria e sapranno bene impiegarla.

Il monumento che sorge ad onorare dei cavalieri d'Italia, per opera dei Comitati delle diverse Provincie, serve non solo ad onorare i Caduti nella guerra e le gesta loro e della Cavalleria tutta, ma più specialmente a ricordare ai posteri che la Cavalleria è arma che può rendere ancora segnalati servigi ed i Comandanti di essa al cuore ed al braccio di ferro, devono unire mente esercitata a comprendere, colla velocità del lampo, la reale situazione di guerra ed operare in conformità delle evenienze, per il bene delle altre armi ed in alcuni casi per il bene dell'Esercito tutto.

Malheur à soi si l'on hesite! Dice De Brack.

I Friulani augurano che i Comandanti della Cavalleria si inspirino ai ricordi che il monumento pone innanzi a loro, e seguano il monito del De Brack. Essi dal profondo del cuore, inviano un evviva ai Cavalieri di Italia!

d. s.

Per l'unità del Friuli

Un'intervista col prosindaco di Trieste

Il «Piccolo» di Trieste rileva che hanno torto coloro che considerano il problema della circoscrizione delle nuove provincie, secondo i criteri e gli interessi locali, mentre si tratta di un problema essenzialmente nazionale.

Non per farcene un merito, che non è nostro ma degli uomini della passata generazione; ci si consenta di dire che da più di tre anni, noi andiamo ripetendo e dimostrando questa verità.

Il Friuli e l'Istria formano la Porta d'Italia, creata dalla natura e consacrata dalla storia di due mila anni.

Forte della sua scoperta il «Piccolo» ha intervistato un valentuomo, il chiarissimo prosindaco della città di Trieste, comm. Tamaro, il quale ha trattato la questione con la sicurezza di chi è padrone dell'argomento: della storia passata e degli interessi presenti e non ha davanti la visione nè di campanili, nè di lanterne, ma dello Stato (40 milioni di italiani) che — pur tenendo ogni conto degli interessi locali — intende di provvedere alla difesa della sua frontiera ed allo sviluppo dei suoi commerci.

Il comm. Tamaro illustra la deliberazione del partito nazionalista, al quale appartiene. I nazionalisti opinano che si debba fare una sola provincia dell'Istria e dell'intero Friuli: ricostituire lo stato di Aquileia e il patriarcato, non il dominio di Venezia che teneva divise le due regioni.

Dubitando, però, che questa soluzione, la quale anche da noi idealmente può essere approvata, ma non attualmente ammessa, il partito nazionalista propone l'attuazione della progettata unione di Gorizia alla provincia di Udine e di Trieste con l'Istria e il territorio di Monfalcone.

«Con tale soluzione — dice testualmente il comm. Tamaro — mentre le zone di Tarvisio e di Idria, non va dubbio che debbano essere congiunte a Udine perchè su di essa gravitanti dal doppio punto di vista geografico ed economico, resterebbe a risolvere la questione dei distretti di Postumia e di Sesana, particolarmente quest'ultimo, gravitante su Trieste. Ma sono questioni di dettaglio, le quali non possono turbare, o spostare l'insieme del problema.

«La provincia unica dovrebbe essere costituita intorno ad Udine per ragioni storiche e di opportunità politica.

«Il centro amministrativo della provincia non può essere aderente al confine politico e linguistico, ma piuttosto lontano, acciocchè non risenta gli inevitabili urti, comuni alle zone di trapasso tra una stirpe e l'altra. L'organo centrale cui sono demandate le funzioni di moderatore, deve sottrarsi al pericolo di essere travolto nelle lotte spicciole locali che, per quanto limitate, sono aspre più che altrove, per le differenze di uomini di lingua, di sentimenti e di aspirazioni fra due popoli confinanti. E perciò meglio Udine che Gorizia, sotto questo riguardo.

«Gorizia dovrebbe invece sfruttare la sua felice posizione geografica di paese di transito per trarne i maggiori vantaggi; allargare la propria capacità economica, rafforzare gli istituti culturali, ed esercitare anche essa le funzioni di centro di irradiazione di italianità verso e oltre i nuovi confini.

«Udine e Gorizia, del resto, sono in immediata vicinanza. Comunque, il telefono ha soppresso le distanze. A prescindere dal fatto che la sottoprefettura di Gorizia, con riguardo alla situazione e all'importanza specifiche della città, potrebbe avere attribuzioni e mezzi diversi e superiori a quelli di una sottoprefettura del centro d'Italia».

Dopo aver detto questo il comm. Tamaro, alla domanda se fosse possibile fare della Venezia Giulia una sola provincia italiana, risponde con fermezza, vorremmo dire quasi con indignazione che ciò è assurdo. Non si deve ricostruire una sedicente provincia (il Litorale) che l'Austria aveva creato per i suoi fini di dominazione contro l'Italia e la nazionalità italiana.

E conclude dichiarando che egli ravvisa l'opportunità di adire senz'altro alla seconda soluzione (Udine con Gorizia e Trieste con l'Istria), quando si può convincerlo che una soverchia eterogeneità d'interessi e di indole tra la popolazione delle varie zone della grande provincia — conforme al primo progetto — renderebbe, ora, difficile per non dire impossibile una amministrazione comune. E' necessario — concluse il comm. Tamaro — dividere il gruppo slavo croato della Istria da quello sloveno dell'Alto Isonzo, nell'interesse delle nostre popolazioni ma sopratutto dello Stato, per motivi evidenti.

Come si dovrebbe fare il plebiscito

FIUMICELLO, 29 Ottobre.

Avete letto la lunga intervista dell'ing. Ribbi pubblicata nel «Piccolo» riguardante la sorte delle terre del Goriziano qualora la città di Gorizia non diventasse sede di prefettura? — Se non l'avete letta e non potete procurarvi quel numero del giornale e se queste cose vi interessano potete aprire la Bibbia e commentare le profezie di Geremia sulla sorte di Gerusalemme. E' lo stesso.

«Persino le ferrovie non avrebbero senso di esistere se Gorizia non restasse capitale della provincia». Niente di meno!

E allora, di grazia, si può conoscere la ragione per la quale furono costruite? A quanto a me consta furono costruite quando la città di Gorizia non era più capitale di provincia perchè il governatorato — la prefettura del Regno — aveva già la sua sede in Trieste. O forse l'Austria le ha costruite, per quando Gorizia fosse diventata sede di una prefettura? Mah!

Per noi della Bassa, Gorizia non era e non è, e LO SI TENGA BEN PRESENTE, che la sede della Giunta comitale che aveva giurisdizione sui comuni della contea. Trenta o quaranta impiegati con un capo — il capitano provinciale —, unica persona e ufficio che quaggiù era conosciuto dalla massa e che si sapeva che era un posto molto ambito (non è vero comm. Pettarin?) Data la autonomia (per la provincia, non per i comuni) il capitano provinciale poteva fare il bello ed il cattivo tempo negli affari dei comuni soggetti perchè le leggi autonomistiche (che ironia per i comuni!) gli davano in pugno le briglie. Perciò quando il capitano provinciale aveva il suo partito generalmente i comuni della contea non potevano averne un altro.

Tra le tante cose che ci spingono via da Gorizia vi è anche questa: che gli uomini di Gorizia — i pezzi grossi della giunta — sono sempre riusciti a portare i loro intrighi fino quaggiù nelle paludi ma mai e poi mai sono riusciti a influenzare lo ambiente in modo di risultare dei capi morali. L'ambiente civile goriziano per noi non è mai esistito e da Gorizia non conosciamo che la vergognosa petulanza politica, che in una città di 30 mila abitanti, ha il coraggio di mandar fuori sei o sette periodici. I clericali perciò a suo tempo avevano buon giuoco quando, per favorire verso cointeressato appoggio ai danni della Nazione i piani trialisici del governatore Hohenlohe, si accingevano a spogliare Gorizia da tutte le scuole, trasportarle a Gradisca e farne di quest'ultima il centro morale della piana.

Quando a Gorizia parlano della loro autorità morale di capitale di provincia, sanno bene, ma molto bene, a che leva si appigliano.

Se il governo avesse avuto un po' più di carità di Patria tante cose si potevano tacere e invece si è costretti a spiattellarle tutte al pubblico.

Una volta per noi aquileiesi la capitale morale indubbiamente era Udine. Devesi per altro notare che negli ultimi anni la città di Trieste aveva acquistato un grande ascendente specialmente sui giovani e segnatamente sui giovani scapestrati i quali erano attratti verso la vita triestina, relativamente facile e promettente, come dal canto delle sirene. Il campagnuolo invece rimase sempre fedele alla tradizione friulana che, prima del '66, era tutta per Udine ma che poi al grido fu avvelenata. Perciò, ill.mo comm. Spezzotti, non è bene parlare di plebiscito nella contea per unirsi al Friuli Occidentale. Qui non si può fare che un unico plebiscito: la repubblica friulana (fino allo ludrio però) in attesa... della resurrezione asburghese.

E' dovere di non illudersi e di non illudere.

Mentre i discorsi sono tanti e tanti i progetti, a Gorizia si sa e si è sicuri che nel momento buono, in grazia della propaganda spicciola fatta specialmente dal clero, il servizio di questa leva darà un effettone.

Per noi invece il plebiscito non potrebbe essere concesso che sotto l'unica condizione che:

Riconosciuta la necessità per ragioni morali, nazionali ed economiche di formare del Friuli un'unica provincia, tutti i friulani votino per collocare la prefettura a Udine o a Gorizia.

Ma tutto il Friuli dovrebbe votare e non soltanto la parte assimilata del lo spirito austriaco perchè la faccenda interessa tutti i friulani e non soltanto il Friuli Orientale. La cosa dovrebbe essere messa su queste basi che sono le sole giuste.

Mario Rizzatti.

Cronaca delle Provincie

Da CIVIDALE

La sacra famiglia in dispiaceri

OLIO DI RICINO

Ci scrivono 2: — (X.) Ieri sera verso le ore 23 alcuni fascisti si recarono al Caffè S. Marco per raccogliere offerte a favore della famiglia Beltrame di Udine che ha avuto in questi giorni ucciso il proprio figlio Edgardo. Tutti i presenti, senza distinzione di partito offrirono il loro obolo. Solo il cav. avv. Giovanni Brosadola detto anche Giovannin di Dio, Sindaco, ahimè di Cividale, si rifiutò recisamente ed in modo sprezzante.

Bravo Giovannin di Dio! Certi modi energici, guerrieri, non ci dispiacciono.

I fascisti, risentiti, rinfacciarono al Sig. Sindaco, il suo passato di interventista della prima ora, avendo egli spedito un telegramma di adesione al Convegno pro intervento di Venezia prima della nostra entrata in guerra, interventismo però non seguito dalla azione essendo rimasto poi sempre, quale ufficiale calamaio, nelle trincee invulnerabili di Modena.

E con questo andante, altre belle eroiche imprese, gli vennero rinfacciate.

Un fascista, vedendolo pallido, costernato, per timore di cattiva digestione, gli appoggiò allora alle labbra una bottiglia di olio di ricino finissimo di ottima marca!.

Gli venne poi ingiunto di dimettersi anche per ragioni di salute, entro le 48 ore da Sindaco colla rispettiva amministrazione.

Sempre al Caffè S. Marco i fascisti affrontarono, olio di ricino pronto, un certo Rosso Giuseppe, nota livida e deficente figura, del pip Cividalese.

Volarono pugni e solo per intromissione conciliativa del fratello, valoroso ex combattente e provato patriota potè cavarsela alla meno peggio.

In paese si nota un vivo fermento contro i capi dei pipi e contro l'Amministrazione Comunale che da troppo tempo ormai, per disdoro di Cividale, è al potere che detiene con incapacità e con parzialità repugnante.

Le autorità locali, legate al pipi dal tempo in cui questo era in auge, nicchiano.

La situazione non è però troppo rassicurante.

Beneficenza alla Casa di Ricovero

Offerte pervenute in sostituzione di fiori ai funerali del collega cav. Serafini Silvio, segretario dell'Ospedale di Cividale.

Pancino dott. Giuseppe segretario del capo del Comune di Cividale Lire 10 — Lavaroni Eugenio segretario di Moimacco 10 — Iacolutti Leone segretario di Torreano 10 — Tomat Eugenio segretario di Povoletto 10 — Grandis Giovanni segretario di Prepotto 10; Calligaro Luigi segretario di Faedis 10 — Barachino Augusto segretario di Ipplis 10 — Mattioni Cesare segretario di S. Giov. Manzano 10 — Rizzi Carlo segretario di Cividale 10 — In totale L. 90 delle quali L. 45 per la Casa di Ricovero e L. 45 per l'Istituto Prov. Orfani di Guerra di Rubignacco.

Le Istituzioni beneficate ringraziano.

Mesto pellegrinaggio

Ci scrivono 2: — Oggi è incominciato il pellegrinaggio al Cimitero. Tutti i buoni recano fiori e fronde alla tomba dei loro cari. E' una gara commoventissima.

Concerto Rossi

Iersera al Teatro Sociale ebbe luogo l'annunciato concerto della violinista Cesarina Rossi, dinanzi a pubblico numeroso e scelto. Fin dalle prime battute, l'arte squisita della giovinetta virtuosa conquistò l'uditorio che con abbondanti e nutriti applausi salutò la fine di ogni pezzo e di parecchi di essi chiese ed ottenne il bis.

Interprete eletta e del genere classico (Sonata in «la» di Handel) e del genere ove eccelle il puro virtuosismo (Le «Streghe» del Paganini, la fantasia sul «Faust» del Wieniawsky) trasfuse tutta la delicatezza del suo nobile sentire nella splendida «Ave Maria» dello Schubert e nel «Notturno» dello Chopin. Superò pure con rara valentia le ardue difficoltà, sia di tecnica che di interpretazione, del «Trillo del diavolo» del Tartini.

Grati all'impresa del Teatro, che ieri sera volle procurarci questo grande godimento artistico, vorremmo che tali spettacoli, tanto educativi e dilettevoli, si ripetessero con maggiore frequenza.

Alla giovane e già celebre violinista, l'augurio di sempre nuovi e maggiori trionfi.

Cinema Teatro Corte

Sabato 4 e domenica 5 corr. al Cinema Teatro Corte si rappresenterà il più meraviglioso lavoro dell'arte americana «La Vergine di Stambul». Accompagnamento orchestrale.

Nel Cimitero

Ieri specialmente vi fu grande concorso nel Cimitero. Oggi, malgrado il tempo contrario, seguita il pellegrinaggio.

Il Municipio provvide per una decorata sistemazione e fece deporre due grandi corone, una per i defunti cittadini, l'altra per i Militari caduti per la Patria.

Tutte le fosse avevano un fiore.

Annegamento

Nel pomeriggio di ieri a Purgessimo in una pozza, nei pressi della Casa, venne rinvenuto cadavere il bambino, di circa due anni, B. G.

Da PORDENONE

UNA COMMEMORAZIONE DI CESARE BATTISTI IN PIENO OCEANO

da bordo del «Cesare Battisti»

Il piroscafo che la Transatlantica Italiana ha dedicato al nome di Cesare Bastiti compie felicemente la prima traversata dell'Oceano Atlantico, diretto alle Repubbliche latine della America meridionale. E' il primo piroscafo «completamente» costruito da industrie e maestranze italiane, con particolare riguardo alla sistemazione dei viaggiatori di terza classe, alle falangi dei nostri emigranti. La bella nave — cui fu madrina la piccola Livia Battisti — è partita da Genova affollata di viaggiatori: sulla nuova città galleggiante viaggiano anche 1275 emigranti per il Brasile e per l'Argentina. Il valoroso Comandante Nino Torriani — navigatore della «Stirpe dura» — ed il cortese Commissario Antonino Scarpati han prodigato mille cure per assicurare il successo a questo viaggio inaugurale.

La festa tradizionale per il passaggio dell'Equatore si è svolta con solennità caratteristica: musiche e canzoni popolari d'ogni regione nostra, divertimenti paesani dalla «Corsa dei sacchi» al «giuoco della padella» hanno allietato la giornata che s'è conclusa con una originale commemorazione del Martire Trentino. S'è raccolta la folla degli emigranti e dei viaggiatori di classe, degli Ufficiali e dell'equipaggio, sulla tolda della nave, a prora: ivi l'avv. Ugo E. Imperatori — Presidente della Missione pro Tubercolotici di guerra, improvvisò con bella voce tonante una commossa commemorazione di Cesare Battisti. Esaltò lo spirito di sacrificio e l'amor di Patria per i quali l'Eroe affrontò con sereno coraggio il martirio, esortando a quello spirito ed a quell'amore i lavoratori numerosi che portano oltre Oceano il nome santo d'Italia.

La folla seguiva con attenzione religiosa l'alata e forte parola dell'oratore, interrompendola di tanto in tanto con applausi calorosi; vibrava sulla popolosa tolda della bella nave la appassionata anima d'Italia.

Quando l'oratore — dopo aver ricordato l'ammonimento di Giuseppe Mazzini: «La Patria non è il territorio, ma l'idea, il pensiero d'amore, il senso di comunione che sorge su quello» invitò la folla commossa a gridare alla Patria lontana e prossima un alto saluto, allora mille voci tuonarono levando sull'Oceano il grido di: Viva l'Italia!

Così nel nome di Cesare Battisti una festa tradizionale assurse ad elevata ed originale manifestazione di patriottismo, per la quale i nostri lavoratori emigranti sentirono l'orgoglio della loro italianità.

Saggio concerto della Filarmonica

Quello che modestamente l'egregio Maestro Mascagni, direttore della Filarmonica volle chiamare saggio di istrumenti a fiato, fu invece un vero concerto dato da 52 elementi, quattro quinti dei quali allievi da due anni al massimo.

Il pubblico che gremiva il Teatro Licinio fu portato all'entusiasmo. Il corpo Musicale sebben composto di suonatori quasi tutti giovanissimi dai 13 ai 19 anni, eseguì delle marcie con brio e colorito, ed interpretò magistralmente il finale del 2. atto della «Butterfly» e una fantasia del «Mefistofele». Gli applausi quindi non si contano, echeggiarono continue le ovazioni e si dovette concedere parecchi bis.

Al maestro ed allievi vennero gettati fiori dai palchi.

Gli allievi vollero offrire al maestro fiori, un dono, ed una pergamena con tutte le loro firme.

Per tutta la serata, il Maestro venne fatto segno alle più vive manifestazioni di simpatia; simpatici già acquistati da lungo tempo per le sue qualità di artista e di cittadino.

Ora maggiormente vi è affermato come organizzatore di scuola di Musica avendo portato in poco tempo in pubblico o meglio in un teatro (ove certe lacune ci sarebbero maggiormente sentite) un corpo bandistico che fra non molto saprà far onore a Pordenone.

A concerto finito nelle sale superiori del Teatro Licinio venne offerta una bicchierata al Maestro ed agli allievi. Il Presidente della Filarmonica Conte Cattaneo rivolse vive espressioni di plauso al Maestro ed agli aiutanti M. Tonutti, Andreoli e Bortolo e a tutti gli allievi.

Il Maestro ringraziò dicendosi lieto ed onorato di essere ospite di Pordenone, ed assicurò che le migliori sue attività saranno rivolte alla istruzione ed elevazione musicale della città.

Applausi salutarono Presidente e Maestro. Dopo altre brevi parole del signor Adami, il cordiale convegno si sciolse lasciando in tutti grati impressioni.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una imponente manifestazione

Questa mattina nella piazza maggiore alle ore 10.30 si formò il corteo per la annunciata funzione funebre in pro dei nostri morti eroi tumulati nel nostro civico camposanto in occasione della commemorazione dei defunti.

Tutti i cittadini associazioni ed enti pubblici concorsero con i propri vessilli. Il corteo riuscì imponente e superiore al previsto degno sinceramente ai tanti valorosi che lasciarono la loro vita in pro della nostra cara Patria.

Si apriva il corteo con un plotone di soldati del nostro presidio coi relativi Comandanti, il recreatorio di S. Vito — Scuole elementari e tecniche — con i maestri e professori — Gli impiegati del Comune — i mutilati e invalidi di guerra la Associazione combattenti. — i fascisti con camicia nera Operai dello Zuccherificio — La società Operaia — La Unione esercenti industriali — La società Sportiva ed infine una quantità di cittadini di tutti i ceti. Al cimitero e precisamente alle ore 11 il nostro Rev. Mons. Bertolo cav. Raimondo celebrò una messa funebre e dopo terminata con nobili e appropriate parole esaltò gli eroi caduti inneggiando alla nostra grande Italia.

Dopo il che la cerimonia ebbe termine.

Tutti i negozi ed esercizi pubblici rimasero chiusi dalle ore 10 alle 2 pom. Il cimitero a dir del vero era trasformato in un giardino e tutte le tombe dei nostri prodi erano illuminate e cosparse di fiori freschi.

Rendiamo pubblico un altro elenco di offerte pervenute per onorare le tombe dei caduti;

Credito Veneto lire 20 — Banca Agricola C.Frisano L.25 — Agostinetti Tilio L. 5 — Raimondi Guglielmo L.5 Miotti direttore banca del Friuli L.10 Lanzi Umberto L.5 — Bertolo don Raimondo L. 10 — Martini dott. Lorenzo Pietro L. 10 — Fabricio dott. Antonio L. 10 Unione Esercenti L. 20 — Unione Agenti e Impiegati privati L. 10 — Scodeller Maria L. 5 — Trevisan Giovanni L. 5 — Tullio nob. dott. Francesco L. 10 — F.lli Battistella fu Isaia 10 — Gardelli Italo L. 10 — F.lli Brusin fu Nicolò L.5 Albergo alla Stella L.5 — dott. Domenico Vianello L. 20 — F.lli Sinigaglia L. 10 —

Per onorare i nostri Eroi

Ci scrivono 2; — 3 elenco delle offerte ricevute a tutto il 29 ottobre per onorare le tombe dei nostri eroi in occasione della commemorazione dei defunti. —

Vizzotto Federico L. 5 — Brombin cav. Antonio L. 10 — Famiglia Pascatti lire 20 — famiglia co. Rota L.50 Tino Gasparinetti L. 10 — Vivalda Giuseppe 5 — un gruppo di operai 25 Vendramin Giovanni 5 — Roccazzella Giuseppe 5 — Di Salvo dott. Giuseppe L. 10 — Mascagna rag. Guido L. 5 — Senigalia (orologiaio) L.5 — Vianello Antonio L.5 Mucelli Giuseppe L.2 — Carlatti Arnaldo L.5 — Springolo Maria (postina) L.2 Totale L. 169 — Somma antecedente L. 223 — Totale L.392

I fascisti occupano il municipio

Lo sgombero - Le dimissioni del Consiglio

Ci scrivono 2: — Facendo seguito alla corrispondenza pubblicata circa la dimostrazione dei fascisti per ottenere le dimissioni del consiglio Comunale popolare vi completo la notizia sullo svolgimento della azione fascista. Il Comandante della prima Coorte friulana, prima di lasciare S.Vito invitò il sindaco comm. Morassutti a presentare le dimissioni entro oggi a mezzogiorno. A tale invito il sindaco non rispose e fino a stamane al fascio locale non era pervenuta alcuna comunicazione.

Verso le 11.45 mentre il corteo faceva ritorno dalla cerimonia che si era svolta al camposanto in memoria dei caduti una squadra del fascio locale al comando del tenente Paolo Stufferi entrava nella sede comunale e prendeva possesso degli uffici senza incontrare alcuna resistenza.

Il ragioniere capo del comune unico impiegato che si trovava in ufficio cercò subito di parlamentare coi fascisti. Il signor Fancello partecipò allora all'impiegato che l'occupazione era avvenuta perchè ordinata dal comando in seguito alle mancate dimissioni ma che del resto tutti i funzionari avrebbero dovuto continuare le loro occupazioni poichè i fascisti non li avrebbero disturbati.

Il ragioniere capo venne quindi invitato a chiamare in sede l'assessore Garlato. Ma questi non aderì all'invito ed inviò invece a mezzo del funzionario le dimissioni personali.

Di fronte alle mancate dimissioni del sindaco il fascio telefonò al Comando fascista che ordinò, data la situazione di mantenere la occupazione

Verso le ore 13 si portò al Municipio il Sindaco comm. Morassutti col capitano dei carabinieri, il vice commissario di P. S. della Questura di Udine, con alcuni agenti investigativi accompagnati dal tenente dei Carabinieri sig. Molinari della tenenza di S. Vito. Questi cercarono di fare opera di persuasione, onde venire ad un accordo per togliere l'occupazione del Municipio.

Verso le ore 15 arrivò il conte Ferro, comandante della prima Coorte che si recò subito in Municipio. Nel frattempo giungevano la squadra «Saetta» di Cordovado, quella di Casarsa e una di Pordenone.

A mezzo di fascisti e dei messi comunali anche per invito del Sindaco, vennero convocati in Municipio i Consiglieri, ma soltanto 12 di essi furono reperibili, gli altri si erano assentati. Tutti i Consiglieri presenti dichiararono di dimettersi.

Dopo tale dichiarazione il Comandante Ferro fece sgombrare il Municipio, rimanendo però d'accordo con i presenti che entro domani a mezzogiorno le dimissioni dell'intero Consiglio dovranno essere consegnate nelle mani del signor Dino Fancello del fascio locale.

La popolazione sanvitese rimase quasi indifferente all'azione fascista.

La nomina del Commissario

Si crede che a commissario venga nominato il nostro simpatico e bene amato vecchio Segretario ora in pensione, Sig. Mariano Fancello.

Tutta la cittadinanza ha accolto tale notizia con grande soddisfazione.

Socialisti purgati

Sono stati ieri purgati parecchi socialisti più o meno rossi: certi Zaccheo, Ciani, Zammuner, Bosio, padre e figlio Deotto e qualche altro. Molti presero il largo a tempo e fra questi anche il famoso Perulli. Questi erano indiziati autori dello strappo del tricolore esposto dalla casa Rota in occasione dell'avvento del Governo fascista.

La bandiera rossa

La bandiera rossa che i socialisti, dopo aver strappata quella tricolore della casa Rota, avevano issata nella chiesa S. Rocco, venne per tempo levata dai carabinieri della stazione locale.

Da S. DANIELE

Per l'anniversario della vittoria

Ci scrivono 2: — La Giunta Municipale ha pubblicato per questa grande festa il seguente manifesto;

Cittadini!

Con rinnovata e gagliarda fede la Nazione celebrerà il giorno 4 novembre l'anniversario della Vittoria, che redense i fratelli e restituiti alla Patria sicuri confini.

In detto giorno una rappresentanza municipale si porterà a deporre una corona nel cimitero di S.Luca per onorare i gloriosi caduti i primi e più grandi artefici della Vittoria.

Cittadini!,

Ispirandosi alle patriottiche tradizioni di S.Daniele ed interprete sicura dei sentimenti della popolazione la Giunta Comunale invita le autorità Associazioni, rappresentanze e Cittadinanza a prender parte alla cerimonia. Riunione del corteo ore 10 nella Piazza del Duomo.

LA GIUNTA

Anche la sezione mutilati ed invalidi di guerra con la sezione combattenti.

Vi trascrivo l'avviso oggi pubblicato:

4 NOVEMBRE

Cittadini!

L'anniversario della Vittoria che dal Grappa e dal Piave rinnovava all'Italia restituita nei giusti confini, la gloria di Roma, è festa sacra per tutta la Nazione. I Combattenti che pur nei giorni del dolore sempre intatta serbarono la fede nel luminoso avvenire di nostra gente si raccolgono oggi per ricordare solennemente la storica data commemorando i fratelli gloriosi che tutto donarono, anche le loro fiorenti giovinezze «per obbedire alle sacre leggi della Patria immortale

Cittadini!

L'austera manifestazione odierna ci trovi tutti uniti in questo doveroso atto di omaggio alla memoria dei nostri morti.

Mutilati, Combattenti Istituzioni locali senza distinzione di parte faranno parte al corteo che partendo da Piazza del Duomo muoverà alle ore 10 per recarsi al cimitero a deporre una corona d'alloro sul monumento che ricorda i caduti in guerra.

La gestione sul Dazio

Contrariamente a quanto scriveva il corrispondente della «Patria» che era probabile che la gestione del dazio fosse passata agli esercenti stessi, la pratica in questo senso abortì per cui per la esazione si dovrà addivenire per la cessione ad un'asta pubblica o trattative private.

Tanto l'amministrazione comunale, come la società dei commercianti ha fatto il possibile nell'interesse degli esercenti di addivenire ad un accordo essendo questo mancato la colpa sarà degli esercenti stessi.

Da PALMANOVA

Spettacolo d'opera al Sociale

Ci scrivono 1: — La Compagnia di Opera Italiana A. Pavese, reduce da Gorizia, ha trovato iersera con la «Sonnambula» di Bellini, ottima ed intera accoglienza al nostro Sociale.

Buone le prime parti; specie la soprano Sig.ra N. Guiducci, ed il tenore C. Picatti. Ben affiatato tutto il resto.

Stasera «Traviata» opera in 3 atti di G. Verdi.

Domani e dopo, straordinarie rappresentazioni del Conte Boisano.

Colpi di rivoltella contro due fascisti

Ci scrivono 2 :— Ieri sera vennero eplosi quattro colpi di rivoltella contro due fascisti isolati. Gli sparatori si dileguarono nel buio.

I fascisti per rappresaglia invasero la casa di un noto sovversivo che trovavasi a letto e non gli usarono alcuna violenza. Vennero sequestrate alcune tessere del partito socialista ed altre carte.

Armi ed altri documenti non furono trovate perchè erano state portate altrove in precedenza e in previsione di visite fasciste.

Da GEMONA

Il tricolore

Dal Municipio dagli uffici pubblici e privati e da moltissime abitazioni ieri l'altro e ieri sventolava il tricolore per gli avvenimenti verificatisi.

Oltre al manifesto del Quadriumvirato era stato pubblicato anche il seguente:

Cittadini!

Fuori le vostre bandiere

Viva Vittorio Veneto che trionfa

Viva il Re saggio

Viva l'Esercito glorioso;

Viva Benito Mussolini:

Viva l'Italia nostra e la sua nuova era.

Stasera verso le 18 giunse la squadra fascista da Udine ove aveva partecipato ai funerali di Edgardo Beltrame. Anche quelle di Tricesimo e Artegna avevano accompagnato fin qui i nostri fascisti. Diversi cittadini erano erano ad attendergli per il viale del Teatro. Le camicie nere con in testa la fanfara sfilarono per le vie principali del paese e dopo alcune parole dell'avv. Perissutti in piazza Vittorio il corteo si sciolse.

Al Cimitero

Ieri e oggi un continuo accorrere di fedeli al cimitero, ove ogni tomba e ogni fossa portano i segni dell'affettuoso ricordo dei viventi verso gli estinti

Iersera un vero pellegrinaggio si aggirava silenziosamente fra le mille luci del mesto recinto.

Il mercato odierno

Moltissima gente convenne oggi al mercato d'Ognisanti. Un gran numero di bovini pure e si conclusero diversi affari.

Teatro

Sabato sera in occasione della festa Nazionale della Vittoria gran serata di gala al nostro Sociale. I Filodrammatici della «Sempre Verde» daranno la commedia in tre atti: «L'Anima del dottore»

Da PLEZZO

La cittadetta risorga più bella

Ci scrivono 30 otobre — Ricostruite delle linde casette (almeno in apparenza e qui sarebbe il caso che il Governo ci vedesse più a fondo) riedificati spaziosi e comodi fabbricati fra cui danno un senso confortevole l'edificio comunale, la R.Pretura le Scuole popolari, tutto ciò parla in chi rivede Plezzo dopo la terribile raffica che tutto lo travolse, della opera solerte e amorosa della gran Madre Italia, verso questi nuovi figli .

Però ci domandiamo perchè questi si adagino neghittosamente nei comodi che il governo ha conceduto e in quelli che ha promesso e non sentano neppure ai minimi termini lo stimolo dell'emulazione in modo da dare al loro paese che lo merita quelle elementari comodità (che altri comuni meno importanti sono più premurosi a procurarsi) che bastino a dargli l'aspetto di un paese amministrato e non abbandonato.

Per esempio la spett. Giunta Comunale perchè non si occupa della sistemazione di certe strade? perchè non provvede alla illuminazione pubblica magari per mezzo di alcuni fanali a petrolio almeno per evitare che i poveri plezzani abbiano a rompersi il naso? e infine non sarebbe opportuno che a tutelare anche gli interessi del Consumatore, la spett. Giunta stabilisse un calmiere dei prezzi sui generi di prima necessità obbligando gli esercenti a tenerlo esposto al pubblico e ne sorvegliasse l'osservanza?

Tutti provvedimenti questi che non affaticherebbero troppo gli amministratori comunali, ma in compenso dimostrerebbero che essi veramente si curano del benessere dei loro amministrati e del paese che rappresentano

E ancora — I forestieri che capitano a Plezzo non hanno certo il disturbo della scelta dell'Albergo in cui fermarsi : ma il male è che l'unico che così si chiama per gli italiani costretti a servirsene, lascia assai a desiderare .

Ambiente confortevole e simpatico sarebbe quello del signor Jonko il quale in attesa dell'eterna questione dei danni di guerra che gli permetta di ricostruire il suo albergo completamente distrutto si limita ora al solo servizio di restaurant non avendo stanze disponibili per alloggio.

Speriamo che la questione venga presto risolta affinchè anche gli italiani possano trovare conforto e cordialità.

Da TORREANO DI CIVIDALE

La manifestazione di ieri

Ci scrivono; 2 — Nel pomeriggio di ieri prima di iniziare la discussione di un lungo e importante ordine del giorno da parte del Consiglio Comunale, il sindaco signor Silvio Cudicio ha parlato sull'attuale momento politico. Ci piace riportare la chiusa dell'egregio primo cittadino;

Da poche ore si è formato il nuovo Governo d'Italia! Al di fuori e al di sopra di partiti politici, esulando da meschinità di parte sappia il nuovo ministero condurre la nostra Patria all'appogeo che Dio e la Natura le hanno consacrato, sappia far ritornare l'amore fra i fratelli, sappia ripristinare fra noi la pace la concordia il lavoro virtù prerogative della nostra razza.

W l'Italia! W il Re!

Il Consiglio in piedi ha applaudito freneticamente!

Da MAIANO

Per il 4 Novembre

Ci scrivono 2: — L'anniversario della Vittoria sarà solennemente celebrato con patriottica cerimonia.

Alle ore 9 si formerà un corteo con le autorità le scolaresche i mutilati, i Combattenti e si recherà a deporre corone di fiori sul monumento dei caduti ed alle tombe dei prodi soldati italiani morti in combattimento a Maiano. Il corteo proseguirà poi per Farla dove verrà inaugurata una lapide alla memoria del glorioso sergente mitragliere Angelo Zampini che il 30 - X 1917 alla resa preferì la morte.

Oratore sarà l'on. di Caporiacco.

Da LATISANA

Chiacchere dal farmacista!

Ci scrivono 2: — Perchè nelle frazioni di Gorgo e Pertegada non si riesce ad avere un servizio postale regolare come nelle altre frazioni? — Vorremmo rispondere al tono ma ci limitiamo a richiamare per intanto la attenzione di chi può e deve provvedere.

Da S. GIOVANNI DI MANZANO

MERCATI — Il mercato bovino (I sabato di ogni mese) che scada il 4 novembre avrà luogo invece venerdì 3 corrente anzicchè il sabato e ciò per non farlo coincidere con la festa Nazionale.

Verranno sorteggiati diversi premi Il mercato prenderà di sicuro l'aspetto dell'anteguerra considerato il gran concorso di produttori avuto all'inaugurazione.

Da CORMONS

Il giubileo del direttore scolastico

V. P. — Il 3 corrente il signor Andrea Pizzul direttore della scuola elementare e popolare «Vittorino da Feltre» compie il 50.o anno di servizio magistrale.

Il Comune, il Consiglio scolastico di Gradisca, gli ex alunni e il corpo insegnante gli preparano una festicciola di carattere intimo, e di commovente gratitudine.

Il festeggiato ne è ben degno. Durante i tempi del servaggio egli tenne sempre alta e viva la fiaccola dell'italianità ,per la quale egli combattè lungamente e tenacemente. Durante la prima occupazione del nostro Esercito egli fu nominato Direttore scolastico a Cormons, dove svolse opera altamente patriottica a pro della città e della Scuola.

Dopo Caporetto si rifugiò a Firenze dove prodigò un'alacre attività quale presidente dei maestri profughi delle Terre redente i quali avevano prestato servizio con vero spirito di abnegazione nella zona delle operazioni.

Con Vittorio Veneto vide avverarsi il suo sogno e riprese con novello vigore la sua attività direttiva.

Vada al benemerito della scuola il nostro più fervido saluto augurale.

E le 20 mila lire date ai comunisti ?

Ci scrivono 2: — La destituzione del dottor Pettarin non vi consentirà forse ad insistere per sapere come sia finito l'affare delle 200 mila lire date dalla provincia all'amministrazione comunista di Cormons; ma io credo che fareste bene ad insistere per avere informazioni precise, non essendo permesso che 200 mila lire dell'erario pubblico vengano esportate da codesti borsaiuoli moscoviti con la complicità di un funzionario — sia pure provvisorio — dello Stato.

Come e da chi furono pagate le cambiali? Ovvero sono state protestate?

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Crea e Paganini assolti

per non aver commesso il fatto e per legittima difesa

Ieri mattina alle ore 9 venne ripresa e terminata l'audizione dei pochi testi che ancora mancavano di essere escussi

Chiusi gli esami testimoniali il P.M. avv. Pittoni fece la sua arringa concludendo con la richiesta d'assoluzione per i due imputati Crea e Paganini il primo per non avere commesso il fatto e il secondo per legittima difesa

Nella sua arringa il P.M. ha reso omaggio alla onestà di un giurato che si era presentato da lui dichiarandosi fascista e come tale incompatibile con la sua posizione.

Il P.M. lo ricusò ma però si è detto certo che se anche avesse fatto parte della giuria data la lealtà della sua dichiarazione, avrebbe certamente giudicato con giustizia.

Il P.M. ha chiuso la sua arringa facendo un grande elogio al fascismo che ha detto essere ordine disciplina e lealtà.

Chiese la assoluzione del Paganini non risultando nulla contro di lui ritenne provata la responsabilità del Crea che agì però per legittima difesa

Parlò quindi l'avv. Bertacioli essendosi l'avv. [illegible] difensore del Paganini rimesso alle conclusioni del P.M.

L'avv. Bertacioli pronuncia una breve ma splendida arringa concludendo con la richiesta di un verdetto completamente assolutorio.

Il responso della Giuria non ritiene i due accusati responsabili della uccisione del Moras.

LA SENTENZA ASSOLUTORIA

Il presidente cav. Dolce in seguito al verdetto della Giuria dichiarò assolti Giuseppe Paganini e Candiloro Crea.

CRONACA CITTADINA

Il trasporto delle ceneri di Giusto Muratti

Ieri venne pubblicato il seguente manifesto:

Domani tre novembre le Ceneri del grande patriotta Giusto Muratti saranno trasportate nella Sua Trieste.

Si invitano le autorità, le Associazioni (con vessillo) ed i Cittadini a partecipare al corteo che si formerà alle ore 13.30 sul Piazzale XXVI Luglio di fronte alla Casa del Combattente.

Udine, 2 novembre 1922.

Per la Giunta Municipale. Il Sindaco
L. SPEZZOTTI

Associazione Nazionalista Italiana
(Sezione di Udine)

I soci della Sezione sono invitati a partecipare al corteo che accompagnerà alla porta della città nostra le ceneri di Giusto Muratti, Soldato di Villa Glori e propugnatore ardente della compiuta redenzione italiana.

I soci della Sezione si riuniranno all'uopo alle ore 13 nel largo di Via Zanon, di fronte al Vicolo Portello donde proseguiranno col gagliardetto al Piazzale XXVI Luglio.

La quarta decuria dei «Sempre Pronti» è comandata a scortare il gagliardetto ed a rendere gli onori.

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Elenco precedente	L.	12847.—
rag. Umberto Magistris	»	50.—
Antonio e Gabriella Beretta	»	50.—
Pellegrinotti Mario	»	200.—
Colla Armando	»	5.—
cav. Umberto Domini	»	100.—
Maria e Antonio Guatti	»	20.—
Maria e Pietro Tosolini	»	20.—
comm. Mario Bertacioli	»	100.—
cont. Elisa de Puppi	»	100.—
Ditta A. Scaini	»	500.—
cav. Beltrandi e s.g Bearzi	»	100.—
Fratelli Clain	»	200.—
Ciganina dott. Tullio	»	15.—
comm. Roberto Kecler	»	1000.—
onor. Giuseppe Girardini	»	100.—
avv. Emilio Nardini	»	50.—
Ditta Canciani e Cremese	»	250.—
rag. Roberto Sottocorona	»	15.—
Laiacona Federico	»	25.—
Lia Dorta	»	15.—
Imp. FantoniDella Marina	»	200.—
Famiglia prof. Novacco	»	10.—
Tamburlini Antonio	»	50.—
comm. Raimondo D'Aronco	»	50.—
Ten. Giacinto di Bernardo	»	5.—
Cesare Scoccimarro	»	50.—
Fanna Vittoria	»	20.—
Camillo Pagani	»	50.—
dott. Raffaello Pagani Sindaco di Lestizza	»	100.—
Tavano Camillo	»	5.—
Ditta Italico Piva	»	25.—
Burra Enrico	»	10.—
Fratelli Mattiussi	»	25.—
Famiglia Schoenfeld	»	20.—
Giac.e Bianca di Prampero	»	200.—
Totale	L.	16582.—

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il «Giornale di Udine».

La Federazione Provinciale a tutti i fascisti friulani

A tutte le Sezioni della Provincia, ai dirigenti e ai gregari, alle magnifiche schiere della Legione il direttorio Provinciale rivolge un altissimo elogio per la prontezza con cui si operò la mobilitazione, per la disciplina che animò l'azione trionfale.

Il fascismo friulano è stato, nel momento supremo, degno della sua tradizione e della fiducia di Mussolini.

Da oggi, viene fatto assoluto divieto di intraprendere «azioni» sensa il previo assenso della Federazione che ha riassunto tutti i poteri ceduti ai comandi militari nel periodo della mobilitazione.

Nuove inscrizioni

Le sezioni non devono accettare fino a nuovo ordine le domande di inscrizione al partito, tenendo sospese quelle che fossero state presentate dal 24 ottobre in poi.

E' fatto divieto assoluto sia agli organi dirigenti dei fasci, sia a fascisti singoli di farsi patrocinatori di raccomandazioni dirette ai membri del governo o deputati fascisti da parte di estranei.

I fascisti devono sentire il dovere elementare di nulla chiedere per interesse personale ai nostri uomini di governo. Se a questo dovere si contravvenisse, saranno presi i più severi provvedimenti.

Udine, 2 novembre 1922.

Il Segr. Provinciale PIERO PISENTI

Sono revocati tutti i «bandi» emanati durante il periodo della mobilitazione. Essi mantengono tuttavia, per le persone colpite, il valore del più severo ammonimento per l'avvenire.

RELAZIONE TRIMESTRALE
del Commissario per le abitazioni

Durante il terzo trimestre 1922, lo ufficio del Commissario per gli alloggi ha compiuto le seguenti operazioni:

Domande di alloggio ricevute e protocollate, 369; lettere spedite, 692. Lettere ricevute, oltre le richieste di cui sopra, per avere informazioni e notizie in genere, 527.

Abitazioni disponibili spontaneamente denunciate da proprietari e da inquilini, 15.

Abitazioni requisite dal Commissario, in seguito a trasferimenti o cambiamenti avvenuti, 182; totale 197. Tutte assegnate a famiglie bisognevoli.

Nulla osta del Commissario per occupazioni di locali disponibili, 41.

Sospensione di sentenze di sfratto, n. 19.

Determinazione dell'equo affitto, 58.

Contravvenzioni eseguite a carico di proprietari e inquilini trasgressori, n. 10.

Intimazioni inviate a proprietari di base, 25.

Case visitate dalla Commissione Consultiva e dal Tecnico, per definire vertenze tra proprietari e inquilini, 56.

Infine, il personale d'ufficio ha visitato numerose case di abitazione in città e nelle frazioni per vari motivi.

Come si è verificato in precedenza, anche nel trimestre in corso l'ufficio di segreteria e lo stesso Commissario hanno ricevuto in udienza un numero straordinario di cittadini per fornir loro istruzioni e chiarimenti in materia di alloggi e per comporre dissidi tra le parti.

L'imboscata di Castions
LE INDAGINI — L'AUTOPSIA — UN INDIVIDUO ARRESTATO DAI FASCISTI

E' opinione pubblica che la scellerata imboscata che costò la vita al fascista udinese Edgardo Beltrame sia stata premeditata e disposta da elementi che non appartengono al Comune di Castions di Strada. A questa conclusione sembra sia venuto anche il giudice istruttore cav. Cavarzerani il quale ha iniziato le indagini interrogando numerose persone e raccogliendo indizi.

Una ipotesi logica sarebbe questa. Come abbiamo già riferito le squadre fasciste si erano recate a Muzzana richieste da quel commiss. P. onde prelevare alcuni elementi comunisti i quali, mentre i fascisti del luogo si trovavano mobilitati a Udine, minacciavano rappresaglie contro le cose e le famiglie dei fascisti stessi.

Le squadre appena giunte a Muzzana hanno proceduto immediatamente all'arresto di due di questi comunisti indiziati ma dovettero soffermarsi circa un'ora e mezza per arrestare altre che si erano dati alla fuga.

In questo frattempo elementi comunisti si sarebbero portati nel vicino paese di Castions da dove avrebbero dovuto passare i fascisti nel ritorno e li avrebbero preparato l'imboscata.

Ieri mattina verso le 11 il sig Guido Scarpa segretario del fascio di Muzzana uscendo per il paese incontrò un individuo che lo insospettì. Richiesto di documenti e dei motivi che lo avevano portato a Muzzana lo sconosciuto disse di non avere nessun documento e di essere venuto per far visita alla famiglia Alessandri che avrebbe tre figli morti in guerra. Avendogli il sig. Scarpa contestato che a Muzzana non solo non esiste la famiglia Alessandri ma nessuna altra che abbia tre figli caduti in guerra l'individuo affermò di avere sbagliato strada dovendosi invece recare a S. Gervasio. Assalito da altre domande tirò fuori.....la verità e disse di trovarsi a Muzzana per fare un acquisto di legna. Aveva due lire in tasca.

Il sig. Scarpa allora non fece altro che accompagnarlo a Udine ove lo consegnò alla Questura che provvederà ad assumere informazioni.

Lo sconosciuto si è dichiarato tale Pian Angelo nato a Marano Lagunare e da 10 anni domiciliato a Palmanova.

L'altra sera seguì nella cella mortuaria del cimitero l'autopsia di Edgardo Beltrame. Risultò che il povero giovane è stato colpito da una fucilata nel fianco destro.

Quando si vuol dar l'olio
AI FASCISTI

Cinque socialisti di Pagnacco e precisamente Ambrosi Lino, Botto Napoleone, Stella Serena, Zampa Guglielmo e Merlino Attilo nel pomeriggio di martedì aggredirono un combattente fascista di Pagnacco e decisero di rendere pan per focaccia obbligando il fascista a bere un bicchiere colmo di ricino. Il fascista si ribellò e quando i sovversivi vollero a viva forza fargli trangugiare la sgradevole bevanda egli si difese a denti stretti tanto che il bicchiere si ruppe e l'olio cadde sul le vesti della vittima. Gli avversari sprovvisti di altro medicinale rimandarono allora la operazione.

Ma il giorno seguente ecco che una squadra di fascisti udinesi arriva a Pagnacco ove si svolgeva la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti e riesce a scovare l'Ambrosini Lino. Per non turbare la cerimonia i fascisti si limitarono a dar tempo 24 ore ai cinque socialisti per versare 50 lire a testa onde rifondere i danni del vestito al fascista.

Entro la giornata di ieri le 250 lire furono versate.

Per il 4 novembre

In ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, si richiama l'attenzione dei dirigenti l'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine, a voler invitare «COME L'ANNO DECORSO» tutti i proprii iscritti, a tener chiusi l'intera giornata i loro negozi.

Dimostrazione solenne di Italianità in questi storici momenti di rinnovamento nazionale.

Un gruppo di negozianti.

L'orario invernale delle farmacie

La Presidenza dell'Ordine dei Farmacisti ci comunica:

Sabato 4 corr. giorno di festa nazionale per la celebrazione della Vittoria le farmacie della città si chiuderanno alle ore 12 fatta eccezione per le farmacie di turno settimanale Francescutti, Filipuzzi, Manganotti e Viviani che rimarranno aperte ininterrottamente fino alle ore 22.

Dal 1 novembre al 31 marzo l'apertura delle farmacie avrà luogo alle ore 8.30.

La farmacia Colutta manterrà il servizio notturno dalle ore 22 alle ore 8.30.

Trattoria comunale

OGGI. Mattina: Pasta e verze — Baccalà o trippe alla parmigiana.

Importazioni ed esportazioni

La Camera di Commercio e Industria comunica che la importazione dei colori organici sintetici e dei prodotti intermedi della loro fabbricazione è stata resa completamente libera.

Le Dogane inoltre furono autorizzate a permettere direttamente l'esportazione della calcionamide, del nitrato ammonico ad uso di concime e della sansa vergine di oliva.

Polizia municipale

Nota delle operazioni compiute dal 1. al 31 ottobre 1922:

Polizia stradale N. 101 — Polizia urbana 103 — Polizia edilizia 9 — Polizia rurale 28 — Regolamento d'Igiene 17 — Regolamento velocipedi 9 — Autoveicoli 17 — Regolamento cani 39 — Arresti e denuncie 11 — Regolamento mercati 47 — Totale operazioni N. 381.

Società Alpina Friulana

Ricordiamo che per i giorni 4 e 5 corrente è indetta una gita al Matajur.

Partenza per Cividale ore 11.50 del 4, pernottamento a M.Maggiore.

Alla vetta del Matajur si troverà un gruppo di gitanti dell'Alpina Triestina.

Beneficenza

Al Comitato per la Consacrazione del Cimitero Militare di Redipuglia sono pervenute le seguenti offerte: Maria Brigo lire 367 offerte dalle donne di Cividale — Dott. Aldo Feruglio lire 50.

Il signor Giovanni Marcuzzi ha versato a questa società di Veterani e Reduci per onorare la memoria del proprio padre già combattente nelle guerre 1848 - 49 lire 20.—

Una bandiera rossa

Ieri nel pomeriggio due fascisti portarono alla sede del Fascio una bandiera rossa che avevano poco prima scovata in una casa nei pressi di Martignacco.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La SELVAGGIA musica di G. Bellini

Come la maggioranza delle nuove operette anche questa non presenta nulla di originale e rimarchevole. Tanto nel libretto quanto nella musica Di selvaggio non c'è che il titolo e la pelle di un orso che compare sul palcoscenico alla fine del terzo atto

La trama della farsa si svolge intorno alle aspirazioni romantiche di una fanciulla che decide di donarsi all'uomo che le farà provare una grande emozione. Si assiste inoltre all'amore contrastato di un pittore e di una figlia di un grossolano arrichito nonchè a diversi altri intrighi di amore che complicano e non coloriscono l'assieme.

Gli artisti hanno interpretato ed eseguito lodevolmente il lavoro.

Il pubblico accorso numeroso si è divertito assai sottolineando con risate i dialoghi e le scene più gustose. Molti applausi specie nell'ultimo atto

Stasera «La danza delle Libellule»

Cronaca Sportiva

L'A. S. UDINESE A CREMONA

Domenica 5 corrente la squadra calcistica dell'A.S. Udinese si recherà a Cremona per sostenere con l'U.S. Cremonese l'incontro di campionato sospeso domenica scorsa in seguito alla deliberazione Federale.

La squadra scenderà in campo nella seguente formazione: Lodolo Cantarutti Tosolini — Liuzzi II Liuzzi I (cap.) e Mulinaris — Liuzzi III Semintendi Moretti Melchior e Gerace riserva Miconi.

Detti giocatori dovranno trovarsi alla stazione ferroviaria domani 4 corr. alle ore 8.30 ant. precise. Accompagnerà la squadra il geom. Zualli.

La disastrosa situazione tedesca
in un articolo della "Deutsche Allgemeine Zeitung,,

BERLINO 2. — In un articolo intitolato «La fine della politica di esecuzione» la «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che miliardi di biglietti di banca nuovi stampati vengono gettati dalla «Reichbank» ogni giorno sul mercato. Il debito del Reich va aumentando rapidamente. Il valore del marco diminuisce di giorno in giorno e la vita diventa insopportabile. Secondo il giornale questa è la conseguenza della politica di esecuzione che il Governo continua a condurre. Esso acquista delle divise estere per le riparazioni a prezzi incredibili; lascia partire il carbone migliore verso i paesi dell'Intesa senza considerare i bisogni del mercato interno. Consegna bestiame e macchine ai vincitori senza prendere in considerazione i bisogni della popolazione preoccupato solo di obbedire agli obblighi dell'intesa che mira unicamente a spogliare la Germania.

Questo stato di cose non può continuare scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» e questa politica incomprensibile che porta la Germania alla rovina deve cessare.

Il cancelliere un giorno ha affermato che il governo tedesco si preoccupa prima di dare il pane al popolo e poi di mantenere gli obblighi in conto riparazioni, ma questo principio non è mai stato posto in pratica.

La Francia sempre armata fino ai denti si trova in territorio tedesco desiderosa solo di una occasione favorevole per imporre alla Germania un controllo assoluto sulla vita economica intera.

Lo straniero acquista in Germania causa il basso corso del marco tutte le industrie tutti i terreni e tutti i fabbricati. Tutti cercano di guadagnare tempo e intanto la Germania è vittima di un saccheggio generale che non ha riscontro nella storia del mondo ed è provocato unicamente dalla inconsapevolezza del Governo che ubbidisce ciecamente a tutti gli ordini dell'Intesa.

Questo articolo inserito su un giornale diffuso come è la «Deutsche Allgemeine Zeitung» produce in tutti i circoli politici e più specialmente in quelli operai un certa impressione ed induce i partiti a prendere atteggiamenti un pò più energici.

Una delegazione della frazione socialista si è recata ieri dal cancelliere per invitarlo a modificare per l'avvenire la politica del governo.

Il cancelliere ha ricevuto anche i rappresentanti della grande banca e con loro ha discusso l'ordinanza che verrà emanata in questi giorni per modificare il commercio sulle divise estere.

Questa ordinanza sarà oggetto di discussioni in una riunione che si terrà alla Cancelleria ed alla quale parteciperanno tutti i capi partito, i rappresentanti delle grandi Banche ed i direttori dei maggiori giornali tedeschi.

—— × × × ——

La vittoria dei conservatori inglesi
NELLE ELEZIONI MUNICIPALI

LONDRA, 1. — Hanno avuto luogo le elezioni municipali nelle provincie. I primi risultati dimostrano che il partito dei laburisti ha perduto molti seggi. Finora ne hanno perduto in totale 162 mentre ne hanno guadagnati soltanto 5.

A Plimouth hanno perduto 7 seggi. A Liverpool 9. I conservatori hanno guadagnato 100 seggi e ne hanno perduti 11.

—— 0 + 0 ——

IL NUOVO CONSIGLIO ELVETICO

BERNA, 1. — Ecco i risultati al Consiglio generale. Mentre l'antico comprendeva 189 membri il nuovo ne ha 198 ripartiti come segue: Radicali 59, cifra identica a quella precedente, cattolici conservatori 44 (già 41), socialisti 43 (già 38), partito contadini e borghesi 35 (già 31), gruppo liberale conservatore 10 (già 9), gruppo politico e Sociale e senza partito 5 (già 8), comunisti 2 (già 3).

—— + ✱ + ——

I CANDIDATI NELLE ELEZIONI
politiche della Gran Bretagna

LONDRA, 1. — Le liste pei candidati per le elezioni legislative comprendono attualmente 461 unionisti, 170 liberali nazionali, 320 liberali indipendenti, 410 laburisti.

Il primo consiglio dei ministri del nuovo governo si è riunito nella mattinata sotto la presidenza di Bonar Law.

—— + ✱ + ——

LA NOSTRA INDUSTRIA AL BRASILE

RIO JANEIRO, 1. — La signora Pessoa ha visitato il padiglione italiano della esposizione internazionale dimostrando molto interessamento per i prodotti esposti, vivamente compiacendosi e plaudendo all'affermazione della industria italiana.

—— × × × ——

Le tombe dei soldati italiani
nel Cimitero Centrale di Vienna

VIENNA, 2. — Il giorno 4 corr. nel Cimitero Centrale di Vienna si svolgerà una cerimonia per il compimento dell'adornamento artistico delle tombe erette ai militari italiani ivi sepolti. Su ogni tomba è stata posta una croce massiccia di pietra e dinanzi al monumento principale è stato inalzato un obelisco nel quale sono collocate piastre di bronzo recanti i nomi dei soldati defunti. L'adornamento è stato compiuto in breve tempo ed in modo degno degli eroi caduti.

—— × × × ——

MEDIA CAMBI

MILANO, 2. — (Cambio). Francia 166.90 — Svizzera 429 — Londra 103.90 — New York 23.30 — Germania 0.50 — Germania 0.03 — Bucarest 17 — Belgio 156.50 — Spagna 355 — Praga 77.75.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»